l'Unità

SUPPLEMENTO ALL'«UNITA' DEL LUNEDI'»

sport

Il Napoli stenta a battere i biancoazzurri di Mannocci

UN GOAL IN FUORIGIOCO CONDANNA LA LAZIO: 1-0

Dotti espulso dall'arbitro per un fallo su Orlando — Costante superiorità dei partenopei

NAPOLI: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Girardo; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Branca.

LAZIO: Cei; Zanetti, Castelletti; Carosi, Pagni, Dotti; Bagatti, Burlando, D'Amato, Marchesi, Morrone.

ARBITRO: Sig. Bernardis di Trieste.

MARCATORE: Nel s.t. al 20' Altafini.

NOTE: Dotti è stato espulso al 21' del s.t. per un fallo su Orlando.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6.

Nel giro di due minuti si è avuta la svolta che ha deciso la partita. In questi due minuti la Lazio ha incassato il gol di Altafini (in fuorigioco) ed ha perso Dotti espulso dall'arbitro per un grossolano fallo su Orlando. Il tutto è cominciato al 20' con una punizione di Sivori: l'argentino ha scavalcato la barriera difensiva con un pallonetto assassino che è spiovuto giusto dinanzi ai piedi di Altafini, scattato decisamente in avanti. Si è visto il centravanti incredibilmente solo dinanzi a Cei, avere persino il tempo di arrestare la palla e poi girarla in rete, insaccandola.

Tra le vibrate proteste dei laziali, l'arbitro ha convalidato il gol che a tutti è parso viziato da un netto fuorigioco.

Palla al centro, è Orlando che scatta sulla destra: Dotti lo affronta malamente e lo atterra. Fallo intenzionale, cattivo, e l'arbitro lo espelle. Gli animi si scaldano, c'è qualche battibecco ma tutto finisce qui. D'altronde, a questo punto la Lazio non ha più interesse a perdere tempo e cerca di organizzarsi per tentare il tutto per tutto. Ma la sua impresa appare disperata. La difesa del Napoli non ha mai avuto soverchia difficoltà contro l'evanescente attacco laziale.

Come, dunque, sperare in un eventuale, positivo arrembaggio della Lazio, che ha dovuto, fra l'altra, arretrare Burlando al posto di Dotti? Bagatti e D'Amato, è vero, si danno da fare, e Carosi tenta qualche pallonetto da lontano, ma ben altro ci vorrebbe per sorprendere l'attento Bandoni, il vigile Ronzon, Panzanato e Nardini.

Niente da fare, dunque, e la Lazio ha irrimediabilmente perso la partita nel giro di quei due tremendi e disgraziati minuti.

E, dunque, non è legittimo il successo del Napoli? Il discorso è difficile: diciamo che il successo — meritato per la costante aggressività, per la maggiore incisività e pericolosità, per quel tanto di miglior gioco che l'ha fatta nettamente preferire all'avversaria — non è stato acquisito con le carte perfettamente in regola. Se, successivamente, al 28', per esempio, il tuffo di testa di Orlando su centro di Micelli avesse mandato ancora la palla in rete, se Altafini al 28', non avesse girato al lato l'unico pallone ben lavorato da Juliano, se lo stesso Juliano al 31' avesse avuto maggiore prontezza ad un passo da Cei, e se, infine, Orlando non avesse ostacolato Juliano al 32', ebbene, nessuno potrebbe muovere riserve sulla legittimità del risultato.

Purtroppo la partita è stata decisa da una sola rete, e quell'unica rete è nata con il marchio del sospetto. E il sospetto resiste ad ogni argomentazione contraria. C'è piuttosto da chiedersi come mai il Napoli, che, ripetiamo, ha esercitato una costante pressione, non sia riuscito a sbloccare la partita prima del fatidico 20' della ripresa, e perché non abbia saputo raddoppiare la rete di Altafini. Abbiamo già sottolineato, sia pure di passaggio, gli errori e le incertezze dei giocatori napoletani dopo la rete di Altafini, ci resta soltanto da aggiungere che bravissimo è stato Cei, al 41', a deviare in corner una micidiale sventola di Micelli e che sbadatissimo nella conclusione è stato Braca al 44'.

Per quel che riguarda il primo tempo e inizio della ripresa, bisogna dire che la Lazio ha avuto abbastanza buon gioco nel frenare le iniziative del Napoli, se si fa eccezione per i primi due minuti durante i quali Cei e i suoi compagni hanno tanto paurosamente pasticciato da mettere veramente il Napoli in condizione di aggiudicarsi subito e largamente la partita.

Superato senza danno questo disastroso inizio, la Lazio ha cercato di costringere il Napoli a vivacchiare a centrocampo. E con Burlando arretrato e Marchesi a dargli una mano, c'è in certo qual modo riuscita, anche perché in quella zona il Napoli mancava del suo migliore uomo, Bianchi, e perché Juliano oggi non aveva assolutamente voglia di giocare.

Preoccupazione di farsi male? Forse: il 26 novembre la nazionale italiana incontrerà la Romania a Napoli e Juliano ora che l'ha conquistata, la maglia azzurra vuole tenersela ben stretta. Ma non è questo il modo migliore per riuscirci.

Dunque, privo di Bianchi, con Juliano svogliato, e con Sivori bravo finché volete, ma contrastatissimo da Carosi, il Napoli non ha manovrato sempre a suo piacimento. E di fatti tutto il primo tempo è stato caratterizzato da una sua costante, ma sterile pressione, malgrado il contributo notevole di Micelli e Ronzon. L'unico tiro pericoloso della Lazio, di contro, si è avuto al 44' allorché Morrone ha costretto Bandoni ad una severa parata a terra.

Nella ripresa uno spunto di D'Amato con tiro alto e poi sempre il Napoli a premere, ma stavolta con una manovra più ariosa, più incisiva, più rapida.

La Lazio non è riuscita più a contrastarlo a centrocampo, come nel primo tempo. E di occasioni da rete il Napoli ne ha avute parecchie senza tuttavia riuscire a sfruttarle. E si è arrivati così alla svolta decisiva della partita. In sostanza la Lazio si è sentita beffata da quella rete sospetta, mentre il Napoli avrebbe meritato alla sua fatica una conclusione insospettabile.

Michele Muro

NAPOLI - LAZIO 1-0 — Il goal della vittoria realizzato da Altafini (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

totocalcio

BRESCIA-MANTOVA	x
CAGLIARI-VENEZIA	1
FIORENTINA-VICENZA	n.v.
LECCO-ATALANTA	x
MILAN-FOGGIA	1
NAPOLI-LAZIO	1
ROMA-BOLOGNA	2
SPAL-JUVENTUS	x
TORINO INTER	2
ALESSANDRIA-VARESE	2
SAMPDORIA-MESSINA	x
PERUGIA-ANCONITANA	1
BARLETTA-PESCARA	1

Ai 642 dodici spettano circa 427.000 lire; ai 12.519 undici circa 21.750 lire.

totip

1. CORSA:	1. Mister Decurio	1
	2. Mau	2
2. CORSA:	1. Obi	1
	2. Babuino	1
3. CORSA:	1. Agadir	1
	2. Serbia	1
4. CORSA:	non disputata	
5. CORSA:	1. Anfione	1
	2. Mistralino	x
6. CORSA:	1. Appeam	1
	2. Fabiolo	2

Le quote: ai «10» (98) circa 114.046 lire; ai «9» (1.895) circa 5.787 lire.

Doppietta di Pascutti all'Olimpico (2-0)

Roma-ombra cede al Bologna

Gagliarda partita degli uomini di Carniglia pur privi di Haller e Nielsen

ROMA: Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Tamborini, Peirò, Enzo, Colausig, Barison.

BOLOGNA: Spalazzi; Furlanis, Ardizzon; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Pace, Turra, Pascutti.

ARBITRO: Lo Bello.

RETI: Nel primo tempo al 16' Pascutti; nella ripresa al 13' Pascutti.

NOTE: Spettatori 45 mila (18 mila paganti) per un incasso di 22 milioni. Tempo coperto, terreno in buone condizioni. Lievi incidenti a Enzo (contusione ad una spalla) e Fogli (stiramento ad una coscia).

Sembrava che la Roma dovesse fare un boccone solo di questo povero Bologna, privo di pedine del calibro di Negri, Tumburus, Haller e Nielsen, reduce da un viaggio disastroso, chiamato a misurarsi con una avversaria in netto crescendo, ed al colmo dell'euforia per la vittoria ottenuta quindici giorni fa nel «derby».

Non c'erano dubbi nei pronostici della vigilia: i giornali preconizzavano una facile passeggiata della Roma contro i «resti del Bologna», i giocatori giallorossi sprizzavano fiducia da ogni poro, Pugliese ed i dirigenti si rammaricavano ipocritamente che il Bologna non potesse scendere in campo al completo per rendere più bella la festa: già perché doveva essere una giornata di festa per solennizzare la vittoria nel derby e per scegliere l'inno ufficiale della Roma tra i due che venivano presentati al giudizio della folla!

Il prologo per quanto lungo è necessario per comprendere lo choc subito dai poveri tifosi giallorossi investiti da una inaspettata e sgradita doccia fredda. Perché i «resti» del Bologna con assoluta mancanza di rispetto per le previsioni hanno spadroneggiato all'Olimpico sulla grande Roma cui gli inni imprudentemente preconizzavano una nuova scalata verso lo scudetto: hanno spadroneggiato senza discussione di sorta anche se è rimasto il dubbio di un fuorigioco di Perani in occasione del primo goal e se Enzo ha tutte le ragioni per imprecare alla sfortuna per il suo tiro al fulmicotone finito sul palo.

Ma episodi a parte è rimasta l'impressione di un Bologna assai più vivo e vitale, meglio preparato atleticamente, molto più pratico e redditizio nel suo modulo di gioco essenzialmente difensivo, ma non privo di validi spunti offensivi grazie alla buona regia di Bulgarelli e Fogli, alla mobilità di un Pace che non ha fatto rimpiangere Nielsen, al fiuto da goal del vecchio ma sempre temibile Pascutti.

Al contrario la Roma è parsa l'ombra della squadra vittoriosa nel «derby»: la difesa ha accusato grossi sbandamenti specie dalla parte di Olivieri, il centro campo ha latitato (come suol dirsi) mentre l'attacco ha vivacchiato alla meglio su qualche spunto di Enzo. E ciò per due motivi: per le prove individualmente opache di Barison, di Tamborini e di Peirò, e per la strana «trovata» di Pugliese che ha cambiato il modulo tattico invertendo i compiti tra Tamborini e Colausig chiamando inoltre Peirò a centro campo.

All'inizio della ripresa Pugliese ha riportato Colausig all'ala e Tamborini a centro campo, con visibili miglioramenti (è stato proprio il momento in cui la Roma ha sfiorato il pareggio) ma ormai era troppo tardi: il Bologna si era chiuso a doppia mandata nella sua area ed è finita che a furia di spingersi all'attacco la Roma ha subito il secondo goal in contropiede (come era logico attendersi).

Come si vede non abbiamo torto a concludere che episodi a parte il Bologna è stato nettamente superiore alla Roma sotto ogni aspetto. Anche se i primi minuti di gioco hanno rafforzato un po' l'impressione di una partita «facile» per i giallorossi, partiti subito all'attacco mentre i rossoblù si sono asserragliati davanti al buon Spalazzi (sempre scarsamente impegnato) quasi a voler difendere lo zero a zero.

Ma il gran trepestare dei romani non ha dato frutti concreti, fatta eccezione per una punizione a pallonetto di Barison con palla alzata tempestivamente sul la traversa da Spalazzi (9').

La risposta è stata bruciante anche se ha tardato di sette minuti: contropiede Pace-Ferani, cross dell'ala destra, «liscio» pauroso di Olivieri con palla a spiovere proprio sulla testa di Pascutti. Il bolognese intelligentemente ha rinunciato all'inzuccata che avrebbe avuto esito dubbio data la sua posizione molto angolata: ha preferito invece giustamente «stoppare» di petto, convergere al centro e battere Pizzaballa di destro.

La reazione della Roma è stata assai vivace anche se scarsamente concludente: basti dire che le cose migliori sono state due fughe di Losi (34') e Sensibile (37') purtroppo senza esito. Ed in chiusura di tempo ancora un difensore (Scala) ha cercato invano di supplire alle deficienze degli attaccanti.

Cambiata secondo logica la disposizione dell'attacco la Roma è andata meglio nella ripresa sfiorando il pareggio già al 3' con un colpo di testa di Colausig andato però troppo alto: ed al 7' c'è stato il palo di Enzo. Il forcing però è stato interrotto dal colpo di Pascutti al 13': contropiede Bulgarelli-Pace, traversone da sinistra del centro avanti, sprint di Pascutti che «brucia» Olivieri, Carpenetti e Losi arrivando puntuale all'appuntamento con la palla per deporla dolcemente di testa a rete.

E' stato un po' il colpo del k.o. per la Roma che è apparsa smontata, innervosendosi e disunendosi: infatti solo dopo la mezz'ora i giallorossi hanno ripreso ad attaccare cercando almeno il goal della bandiera (e sfiorando lo al 38' con Enzo che ha colpito male di testa su cross del solito inesauribile Losi).

Ma il Bologna ormai pago del bottino raggiunto aveva arretrato anche Pascutti (che messo a guardia dello spento Barison ha dato vita a duelli assai rudi con l'ala sinistra giallorossa, suo ex rivale in nazionale), chiudendosi a doppia mandata nella sua area.

E così non c'è stato niente da fare. O almeno ai giallorossi è rimasta solo l'incombenza di votare per l'uno o l'altro inno. Non crediamo di sbagliare prevedendo che i tifosi hanno scartato il primo (imperniato sulla scalata dello scudetto) ripiegando sul secondo assai più realista, opportunista ed attuale nella sua seconda strofa («Anche quanno ce va male sempre Roma grideremo. Se scajamo noi ce stamo, giallorossi resteremo»).

Roberto Frosi

BOLOGNA - ROMA 2-0 — Le due reti di Pascutti: sopra la prima, sotto la seconda di testa

Per gli spallini ha segnato Rozzoni

Su autorete di Bozzao la Juve acciuffa il pareggio a Ferrara

SPAL: Galli; Tomasin, Bozzao, Pasetti, Bertuccioli, Bagnoli; Bosdaves, Moretti, Rozzoni, Massei, Muzzio.

JUVENTUS: Anzolin; Sarti, Leoncini; Sercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: Nel p.t. al 14' Rozzoni; nella ripresa al 25' autorete di Bozzao.

NOTE: Al 18' della ripresa Massei è uscito dal campo per un colpo alla testa ed è rientrato dopo 10'.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 6.

C'è l'ombra di un grosso rabbio sul pareggio arraffato dalla Juventus. Sarà meritato, non lo sarà rapinato? Senza quell'autogol limpido quanto scalognato, la Juve ce l'avrebbe fatta lo stesso, oppure si sarebbe spremuta tre pestando e soffrendo spingendo ed [illegible] fino al termine senza [illegible] un [illegible]

Perché la Spal, questo va detto subito per comprendere il resto — ha battagliato da pari a pari, senza paure e senza complessi, aggredendo con manovre secche ed essenziali e difendendosi con ordine e coordinazione. Qualche volta la sorte l'ha soccorsa con un dito, ma anch'essa s'è mangiata — con Bosvades — un paio di allettanti occasioni. Eppoi, la medesima sorte ha preteso bruscamente la sua tassazione dopo l'avere voltandole le spalle e cazzagandola senza rimedio nel momento topico della partita.

Correva in quell'istante, il 24' del secondo tempo e la squadra di casa se ne stava ritirata, in attesa di capitan Massei uscito per farsi rammagare dopo un capogiro. Lo [illegible] si faceva [illegible] sua destra a tre quarti di campo e spediva un pallone in diagonale verso la rete mentre dalle retrovie avanzava il gran carriera ma [illegible] Leoncini, [illegible] dal generoso Rozzoni. Sembrava l'ennesimo tentativo senza sbocco, invece in un batter d'occhio quella palla innocua si trasformava nella palla del pareggio. Galli si portava in direzione del montante per afferrarla ma sul la traiettoria era piazzato anche Bozzao e fra i due biancazzurri nasceva un malefico [illegible]. Erano liberissimi e s'ingannavano a vicenda: la palla in [illegible] sulla fronte di Bozzao e insegnava nell'aria un angolo retto per andare ad accarezzare la rete [illegible] sotto la traversa. Un omaggio: ma la Juve di questo gli non può guardar tanto per il sottile. L'autogol vale un punto che serve per stendere un velo su quanto di farragineso e discutibile la squadra bianconera aveva mostrato fino allora.

Movimento va bene, ma movimento dev'essere soprattutto quello della palla che [illegible] contrapposti juventini — il trio composto [illegible] Del Sol [illegible] trasportavano macchinosamente [illegible] all'ala sperazione, quasi si trattasse della mappa del tesoro. Solo Cinesinho ha tentato per quel che ha potuto di [illegible] in [illegible] largo respiro [illegible] sua [illegible] era [illegible] per [illegible] lo spazio e comunque [illegible] severamente da Moretti. Bozzao, Tomasin, Bagnoli e [illegible] si sono trovate come alle prese con un muro di gomma. La Juventus doveva [illegible] dopo l'impagabile [illegible] di Rozzoni. Al primo tempo, [illegible] di Mazzio per Rozzoni, [illegible] controllata rapidamente e scaraventata di sinistro alle spalle di Anzolin ed ha quindi [illegible] di più.

Ma la sua supremazia territoriale non significava per forza superiorità assoluta: ne lavoro più chiaro e convincente, né maggior dinamismo ne dominio sull'anticipo sullo scatto e nei contrasti. Ha attaccato in prevalenza perché gli imponeva l'andamento del match giungendo più spesso dei rivali a due passi dal gol però non ha mai umiliato i «provinciali» e quando costoro minacciavano la quarta per galoppare irriverenti in contropiede, è stata costretta ad affannosi recuperi, vedendosela bruttina in più di una circostanza.

No, se di beffa si vorrà assolutamente parlare non toccherà alla Juventus alzare la voce, piuttosto basterebbe qualcosa la Spal e segnatamente il suo guardarete. Era un'ingenuità quella del portiere spallino e Mazza ha attraversato fino all'ultimo prima di far uscire il vecchio Zamir [illegible] sorpresa.

Qualche minuto di tempo dopo, [illegible] Galli ha [illegible] e ricevuto fallosa. Quella che ci voleva perché la squadra di casa affrontasse i bianconeri a viso aperto, [illegible] severamente [illegible] dalle parte battute Massei [illegible] da Leoncini e coordinare la manovra biancazzurra trovando spazi più ampi e compagni più pronti di quanto non riuscisse a Cinesinho sull'altro versante di Galli si faceva guida di Cinesinho: la sostanza bianconera dopo il gol è prima del [illegible] poco e qua.

Vi riesce la Spal ha opposto a [illegible] dose pungente [illegible] trovata [illegible] di difesa [illegible] tutta [illegible] che di [illegible] e [illegible] di Salvadore [illegible] Stessa [illegible] dopo [illegible] Favalli, al [illegible] Salvadore e Favalli [illegible] bravissimo al 19' [illegible] di Bertucciolo deviata in modo [illegible] da un [illegible]). Fortunato lo stesso Galli al 20' [illegible] tuttavia sotto rete risolta da interventi liberatori di Bozzao e Bazzoni.

Ma intanto la Spal non era stata a guardare: si difendeva con grinta ed accortezza spedendo in avanti ogni tanto i suoi «commandos» [illegible] in extremis [illegible] Sarti al 10' [illegible] Rozzoni e Mazzio, [illegible] sprecata da Bosvades al 23' dopo un felice scambio in dribbling con Mazzio. Nel Sarti, sceglieva la rischiosa via dell'attendismo e del la rinuncia dopo l'autogol. Anzi contrattaccava coraggiosamente spendendo gli spaccoli, e mancando con Bosvades un'altra palla gol.

Giordano Marzola

Commento del lunedì

I tre punti dell'UISP per lo sviluppo sportivo

Con la ripresa dei lavori parlamentari, ricomincia oggi alla Camera l'esame del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-'70. Ormai appare in dubbio, anche per l'interesse che negli ultimi tempi il problema dello sport ha risvegliato nel paese e per la presentazione sull'argomento di mozioni (PSI) e di interpellanze (PRI) che diversi saranno gli interventi sul Capitolo XIV che contempla gli interventi nel settore sportivo.

Il dialogo a più voci sulla situazione sportiva entra così più nel vivo e mentre a distanza di appena quindici giorni dalla sua presentazione già sfuocata appare l'interesse per il «Libro Bianco dello Sport» preparato dal CONI — a suo sfavore ha giocato soprattutto l'elefantiasi delle proposte e l'assenza di un chiaro e democratico indirizzo operativo — notevole considerazione ha suscitato la iniziativa dell'Unione Italiana Sport Popolare di «riesumare» un suo attento documento elaborato fin dal l'ottobre 1964.

Tale documento venne divulgato con il titolo «Una politica di sviluppo sportivo nella programmazione dello Stato» all'indomani delle Olimpiadi di Tokio e fu inviato a tutti i gruppi parlamentari e ai Partiti. La attualità delle proposte in esso contenute, la immutata freschezza e validità dei concetti allora espressi per mutare radicalmente la situazione, ossia per mettere in atto i mezzi idonei ad aprire a tutti i giovani la pratica sportiva liquidando una situazione vergognosa di discriminazione e di confinamento ai margini dello sport di milioni di ragazzi, la serietà delle misure tese a fraudinare il dualismo esistente nel paese tra vita sociale e pratica sportiva ne fanno un documento fattore di eccezionale interesse per quanti vogliono percorrere vie moderne per lo sviluppo sportivo.

Tre erano le esigenze di fondo da cui partire per una serie di interventi concreti, che l'UISP indicava allora e che oggi ripropone all'attenzione del mondo sportivo e politico: 1) massima garanzia per le autonomie sportive, 2) intervento dello Stato per la delimitazione di un ruolo nuovo per gli Enti locali e gli Enti di propaganda; 3) stretta connessione del problema dell'incremento della pratica sportiva con scelte nuove nel campo urbanistico, educativo e sanitario.

Non può sfuggire ad alcuno che con queste proposte il discorso sullo sport, finora vago, abbandona lo sterile campo dei progetti avveniristici per entrare nel merito: affronta cioè situazione per modificarla. C'era necessità di chiarezza e pare che le rinnovate proposte dell'UISP, tra cui c'è il rilancio dell'idea di una Conferenza nazionale per lo sport aperta a tutti, corrispondano all'attesa.

Del resto, la linea indicata dall'UISP interpreta le aspirazioni espresse ripetutamente — ma rimaste sempre mascolate — dal mondo sportivo e da molti amministratori al recente congresso di Salerno dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, i quali hanno chiesto con forza l'urgenza di una profonda modifica dell'ordinamento della finanza locale onde poter mettere in condizioni Comuni e Province di agire liberamente e «legalmente» anche in questo settore della vita sociale.

L'intervento dell'UISP nel dialogo sui problemi sportivi è, in sostanza, un contributo prezioso per la ricerca di una linea di politica sportiva, senza la quale anche i tentativi e indefiniti impegni considerati dal capitolo XIV del Programma quinquennale rischiano di lasciare il tempo che trovano.

p. s.